

Arriva il momento della pensione: i figli ormai sono sposati. E' per noi il tempo di mantenere le promesse.

Lasciamo tutto ai figli: la casa appena finita e, con la casa, tutte quelle piccole o grandi cose a cui in ben 30 anni di matrimonio ci eravamo affezionati.

Nel frattempo io mi ero anche preparato al diaconato. Con l'ideale dell'unità, che sempre più cercavamo di vivere, e spinti dalle circostanze — penso guidate dallo Spirito Santo —, ci siamo inseriti in una nuova comunità parrocchiale, con il desiderio che la solidarietà, sia nelle cose belle che in quelle tristi, e la condivisione dei beni materiali e spirituali ci portassero a una vera comunione tra noi e con Dio.

Come prima apertura verso il nuovo prossimo, abbiamo speso una grossa parte della liquidazione per un ragazzo in grave difficoltà. Adesso aiutiamo la parrocchia nelle cose più immediate e una cifra la versiamo in comunità. Non abbiamo mai pensato di ricevere il centuplo, ma arriva lo stesso, puntuale. Come, per esempio, quando nell'86 avevo bisogno di un vestito decente per andare a Roma per il grande congresso del Movimento parrocchiale: la provvidenza me ne preparò uno che quasi non osavo portare, tanto era bello. O come quando la mia auto, usata per qualsiasi lavoro e sempre a disposizione di tutti, non andava più: ecco puntuale arrivare l'auto nuova, regalatami dalla provvidenza.

Nella casa di prima, che era di nostra proprietà, mai eravamo vissuti da soli, ma sempre con qualche ospite, anche per lunghi periodi.

Così anche ora nella casa che abbiamo in affitto. Vi ha trovato ospitalità un sacerdote anziano. E' da oltre tre anni che vive con noi. Alcuni mesi fa abbiamo, inoltre, accolto un fratello vescovo che aveva bisogno di molto riposo e di cure assidue. Alla sua partenza abbiamo speso gli ultimi soldi che avevamo per procurargli le medicine necessarie. Due giorni dopo, mia moglie è arrivata a casa con un assegno che non osava neppure guardare, donatole da una persona con cui non avevamo alcun rapporto. Pensavamo fosse la cifra che avevamo speso ed invece era venti volte tanto, proprio quello che occorreva per acquistare il gasolio per l'inverno.

Conclusione

«Importante è dare davanti a Dio e non davanti agli uomini». Quando ognuno di noi, come singoli e come famiglia, cerca di fare bene la propria parte constatiamo che Dio interviene puntualmente con la sua provvidenza, anche per i bisogni della parrocchia.

Mai la generosità di una comunità così piccola come la nostra avrebbe potuto provvedere alla realizzazione, non solo delle opere caritative, ma soprattutto del centro parrocchiale in cui, con molte altre parrocchie provenienti anche dall'estero, abbiamo tante volte condiviso momenti di vera fraternità ecclesiale. E allora c'è solo da augurarsi che Maria mantenga sempre viva in tutti noi questa esigenza di vera fraternità, come prova della sincerità dell'amore.

a cura di Claudio Malfati